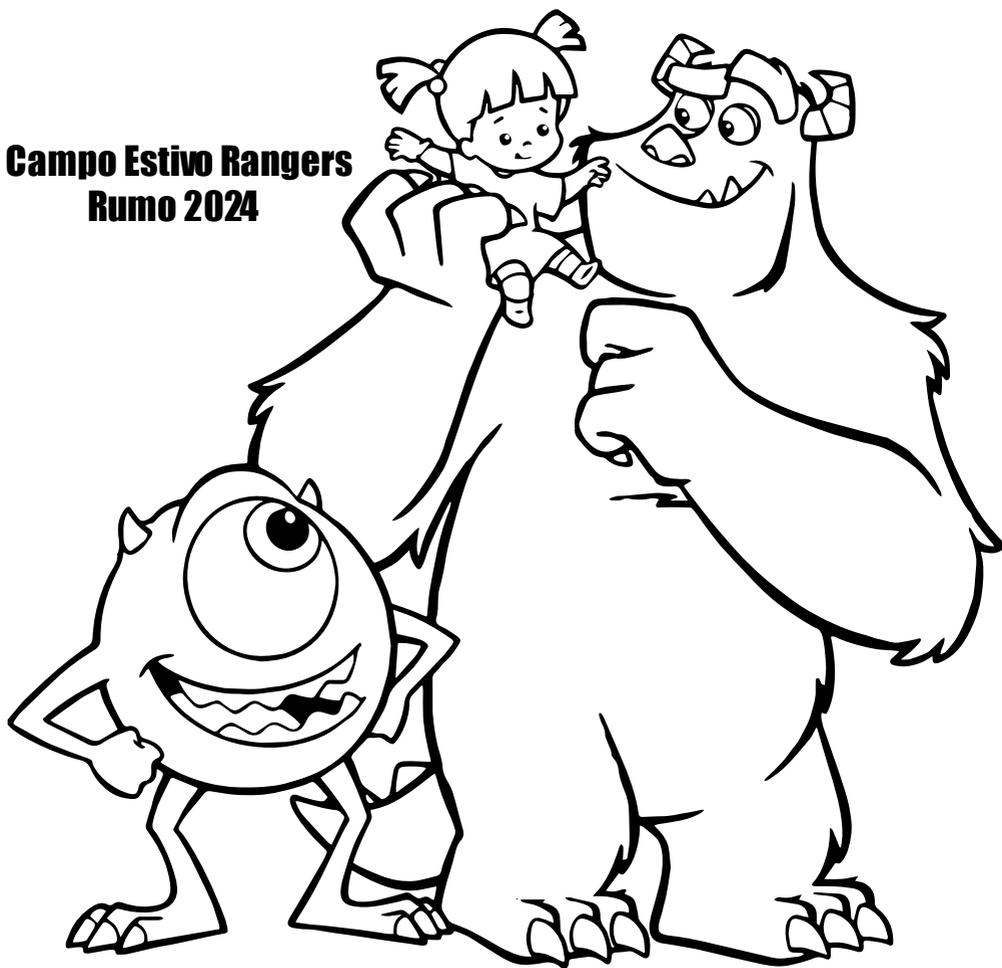


**Campo Estivo Rangers
Rumo 2024**



“RIDERE È LA MIGLIORE ENERGIA”

GIORNO:1

REGOLE

C'era una volta una scuola dove i bambini facevano tutto quello che volevano, senza seguire nessuna regola. Erano però sempre arrabbiati, urlavano, si picchiavano, non erano felici. Sporcavano i muri, scrivevano sul pavimento, saltavano sui tavoli e sulle sedie, si macchiavano i vestiti, mangiavano sotto i tavoli, versavano l'acqua per terra e giocavano a fare i travasi con i bicchieri. Le maestre urlavano tutto il giorno, non riuscivano proprio a farsi ascoltare. Un giorno capitò in quella scuola Fata Regolina e vedendo tutto quello che stava succedendo si mise ad urlare, cosa che di solito le fate non fanno mai.

..."BASTA, BASTA, !!!" Che modo di fare è questo? Non ho mai visto una scuola così caotica e confusionaria come la vostra. con dei bambini così vivaci che non ascoltano le loro maestre. Ma che ci venite a fare a scuola se non avete nessuna regola di convivenza. State pure a casa, verrò io in questa scuola con la mia casetta. Fata Regolina iniziò ad agitare la sua bacchetta magica e mandò via tutti i bambini che non si comportavano bene. Così a casa i bambini facevano arrabbiare i nonni e i loro genitori, perché facevano tutto quello che facevano a scuola: litigavano, sporcavano per terra, saltavano sui tavoli, mangiavano per terra. I genitori e i nonni erano disperati. Un giorno Matteo si fece accompagnare dal nonno a scuola e si mise alla finestra ad osservare, ma aveva paura di essere visto da Fata Regolina che ora abitava a scuola. Guardò timidamente dalle finestre, con stupore vide dei bambini giocare bene, erano allegri, non si tiravano i giochi addosso, non urlavano, ascoltavano le maestre attenti, parlavano anche sottovoce. Matteo era triste, il suo nonno si avvicinò a lui e gli disse: "Vedi come sono contenti i tuoi amici, anch'io quando andavo a scuola mi comportavo bene come quei bambini. Ogni tanto si può fare uno strappo alla regola, ma se non ci fossero le regole non ci sarebbe nemmeno il divertimento per trasgredirle qualche volta, non credi? Matteo aveva finalmente capito la lezione. Corse a chiamare i suoi compagni, Fata Regolina, li accolse a scuola con gioia e li invitò a fare amicizia tra di loro. L'amicizia è una cosa bella ed è preziosa. Ben presto tutti impararono a giocare bene, ad essere amici, ad aiutarsi con gioia, a imparare tante cose con le maestre e soprattutto ad ascoltarle. Ora a scuola regnava l'armonia e la felicità, la gioia di stare insieme con i compagni e le maestre. Soprattutto tutti

imparano che per stare insieme bisogna comportarsi bene, secondo delle regole ben precise. Fata Regolina, vedendo che finalmente regnava Carmonia, decise di partire ma tutti i giorni passava sopra al tetto della scuola, osservava e ascoltava. Ogni tanto qualche bambino la vedeva e subito si ricordava l'importanza del rispetto delle regole per stare bene a scuola che lei aveva insegnato Loro.

VANGELO

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno”

GIORNO:2

AMBIZIONE

In un regno lontano viveva una principessa di nome Mali. Era allegra, le piaceva giocare e disegnare e, come tutte le principesse, era bellissima. I suoi genitori la adoravano e lei li amava profondamente, come solo i bambini sanno fare. Passavano gli anni e Mali diventava sempre più bella e gioiosa, era la felicità di tutto il regno, non c'era suddito che non provasse per lei affetto e stima, perché era anche una ragazza giudiziosa e si applicava molto nello studio. "Da grande", diceva, "farò il medico" e di certo era una bella ambizione, per lei che era anche principessa! Insomma, avrebbe potuto vivere sugli allori, cercarsi un principe facoltoso e sistemarsi, invece eccola lì, tutta concentrata sui suoi libri perché voleva imparare tutto, ma proprio tutto, e si sa quante cose ci sono da imparare! Una sera, però, accadde una cosa particolare. Mali fece un sogno, un sogno strano. In questo sogno Mali andava in giro per il mondo alla ricerca di un principe da baciare. E cosa c'è di strano, in questo sogno? Tutte le principesse cercano i baci dei principi! È vero, ma questa volta dico che è strano perché lei cercava un principe da trasformare in rospo. No, non per magia nera o per fare un dispetto, tutt'altro! Nel sogno lei cercava un principe da trasformare in rospo, perché con lui, il rospo cioè, voleva passare il resto della vita, saltando negli stagni e srotolando la lingua per acciuffare gli insetti! È strano, vero? Una principessa bella come lei... E nel sogno infatti pareva strano anche ai principi che andava incontrando, che l'avrebbero sì baciata volentieri, ma non lo facevano, per paura di essere trasformati in rospi. Quando si sveglia, Mali era molto turbata. Quale era il significato di quel sogno? Si interrogava ma non arrivava a una conclusione. Ne parlò anche ai suoi genitori, ma anche loro restarono perplessi: era davvero un sogno strano. Passò la giornata e venne per Mali l'ora di andare a dormire. Mali si coricò, ma... Niente da fare, non riusciva a dormire. "Poco male", pensò, "Lascio passare un po' e il sonno arriverà". Invece niente, arrivò il sole e non il sonno: Mali restò sveglia tutta la notte. I suoi genitori si preoccuparono subito di chiamare un medico perché, si sa, la notte è fatta per dormire, mica per stare svegli, ma il dottore non poté fare nulla. L'insonnia di Mali sembrava non avere rimedi. E così Mali passò un'altra notte senza dormire, e poi ancora una, finché non cadde profondamente malata, per la

disperazione di tutti. "Bisogna assolutamente trovare un modo per farla dormire", andava gridando il re in tutte le stanze del palazzo. Sì, ma come? Allora la regina si ricordò che tutto era cominciato da quel sogno, quello strano sogno del rospo. Il re e la regina decisero allora di mandare tutti i messaggeri del regno in giro per il mondo, alla ricerca di un principe che volesse diventare rospo. Immaginatevi la faccia dei principi, quando ricevevano l'annuncio: "Fossi matto!", dicevano, "Siamo nati principi, mica rospi, noi!". Il re e la regina stavano quasi perdendo le speranze, quando un giorno si presentò al castello un principe che aveva sentito la storia di Mali. Conosceva di fama la principessa e aveva sempre ammirato la sua dedizione allo studio e la sua aspirazione a diventare medico. A dire il vero, anche lui studiava per diventare medico, ma per salvare la principessa era pronto a baciarla e correre il rischio di diventare rospo.

Il principe, che si chiamava Leni, si avvicinò dunque alla principessa, che giaceva stanca ma insonne nel suo letto. La prese tra le braccia e le diede un delicato bacio sulla fronte. La principessa sorrise e si addormentò, di un sonno dolce e profondo. E sognò di aver trovato finalmente un principe che era disposto a diventare ranocchietto. Nel sogno lo baciò, ma con grande sorpresa da parte di entrambi, non avvenne nessuna trasformazione. Restarono tutti e due principe e principessa, ma presero entrambi una laurea in medicina e ora girano il mondo per curare chi ne ha bisogno. E Mali dorme solo se Leni prima la abbraccia e poi le dà un delicato bacio sulla fronte

VANGELO

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». (Lc 14,1.7-14)

GIORNO:3

AMICIZIA CONCRETA

C'era una volta una giovane orca di nome Alessia che viveva in un vasto oceano. Era un animale imponente e forte, ma era anche molto socievole e sempre alla ricerca di avventure. Tuttavia, a causa del suo aspetto minaccioso, molti pesci avevano paura di lei. Un giorno, durante una delle sue esplorazioni, Alessia incontrò un gruppetto di pesci piccoli e colorati che stavano giocando insieme. I pesci erano un po' timorosi all'inizio, ma Alessia li salutò con un sorriso e cominciò a giocare con loro. I pesci si resero conto che Alessia non era affatto spaventosa come pensavano, ma anzi, era molto divertente. "Wow, sei così forte e grande, ma sei anche dolce e simpatica!" disse un pesce piccolo e colorato. "Sì, sì, e poi hai anche un sorriso bellissimo!" esclamò un altro pesce. Alessia si sentì felice di aver trovato dei nuovi amici. Ma un giorno, un gruppetto di delfini molto spavaldi si avvicinò a loro e cominciò a prenderli in giro. "Ma non vi vergognate a giocare con questa orca? È così grande e ridicola!" Dissero che Alessia era solo una gradassa che stava in mezzo a loro per sentirsi più importante. "Ma non è vero!" disse Alessia singhiozzando. Poi scoppiò a piangere e scappò via. I delfini si aspettavano che i pesciolini li adorassero per aver affrontato una creatura così grande e forte come l'orca Alessia. I pesciolini colorati, al contrario, rimasero molto feriti dalle parole dei delfini e decisero di andarsene. Presto si resero conto che l'amicizia non può essere influenzata da ciò che dicono gli altri. "Sì, loro non capiscono l'importanza dell'amicizia vera" disse un pesciolino. "Siamo amici perché ci piace giocare e divertirci insieme, non importa come siamo fatti". Andarono subito a cercare

la loro amica Alessia, la consolarono con piccoli abbracci e grandi sorrisi. Poi decisero di tornare indietro e affrontare i delfini, mostrando loro che l'amicizia vera non ha niente a che fare con l'aspetto esteriore o con la popolarità. "Guardate, cari delfini, noi siamo amici veri e ci divertiamo insieme, non importa come siamo fatti" disse un pesciolino ai delfini. I delfini, vedendo la forza e la determinazione degli amici di Alessia, capirono il loro errore e chiesero umilmente scusa. La grande orca li perdonò e da quel momento in poi, tutti insieme, Alessia, i pesci e i delfini, giocarono e si divertirono come mai prima. La morale di questa storia è che l'amicizia vera non ha nulla a che fare con l'aspetto esteriore o con la popolarità, ma con il modo in cui si tratta una persona. E anche se gli altri potrebbero dire cose negative su di te o sui tuoi amici, l'importante è non farsi influenzare da queste parole e mantenere sempre viva la forza dell'amicizia.

VANGELO

Giovanni 15,12-17

***In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli
uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un
amore più grande di questo: dare la sua vita per i
propri amici.***

***Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.
Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa
quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati
amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.***

***Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho
costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro
frutto rima***

GIORNO:4

RISOLUTEZZA

C'era una volta un pesciolino di nome Nemo che viveva insieme a suo papà Marlin nella Grande Barriera Corallina dell'Oceano Pacifico. Dopo morte della mamma di Nemo, Marlin è sempre preoccupato che al figlio possa capitare un incidente e per questo motivo fa di tutto per proteggerlo da pericoli e imprevisti. Inoltre, Nemo è nato con una pinna atrofica, ossia più piccola e fragile. Il primo giorno di scuola Nemo decide di sfidare il padre perché stufo delle mille raccomandazioni e preoccupazioni: così si addentra da solo in mare aperto per toccare con la pinna un motoscafo fermo in superficie. All'improvviso, però, Nemo viene catturato da un subacqueo che sale sul motoscafo e si allontana. Marlin, terrorizzato e disperato, tenta l'inseguimento, ma la barca è troppo veloce. Da questo momento papà Marlin e Nemo dovranno affrontare separatamente una serie di imprevisti che li metteranno a dura prova. Mentre Nemo viene portato nell'acquario di uno studio dentistico a Sidney, Marlin incontra Dory, un pesce chirurgo blu, che gli offre il suo aiuto, ma che soffre di perdite di memoria a breve termine. Gli ostacoli per Marlin e Dory si succedono uno dopo l'altro: un terzetto di squali che cerca di mangiarli, una feroce rana pescatrice, una foresta di meduse che li punge fino a che non svengono, un gruppo di socievoli tartarughe marine, una balena che li inghiotte dentro di sé, ma li espelle al porto di Sidney e, infine,

un gruppo di gabbiani affamati che presidiano il porto di Sidney. Nel frattempo nello studio dentistico, Nemo conosce gli altri pesci e il pellicano Amilcare. Tra questi, conosce Branchia che da anni sogna di fuggire e così decide di aiutarlo. Tuttavia, i primi tentativi falliscono e più volte Nemo rischia la vita, ma grazie alla sua caparbietà e furbizia dopo diversi imprevisti riesce a raggiungere il porto attraverso le fogne. Finalmente Marlin e Nemo si ritrovano e il padre si scusa con il figlio per non aver avuto fiducia in lui e nelle sue capacità di affrontare gli imprevisti. Finalmente Nemo è riuscito a dimostrare al padre di riuscire a cavarsela da solo e di essere autonomo.

VANGELO

Mt 22,15-22 - Le tasse all'imperatore di Roma

Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono

GIORNO:5

DIVERSITÀ

C'era una volta una coccinella a triangolini. Avete sentito bene: non ho detto "una coccinella a pallini", o "a pois", o a "tondini neri". Questa coccinella era proprio a triangolini, neri e lucenti. A dire il vero era una bella coccinella, non le mancava nulla: due antennine, due occhi vispi e giocosi, un dorso rosso vivo. Soltanto che, al posto dei tondini neri, era nata con dei triangolini. Chemalec'è? direte voi. Il male stava nel fatto che la piccola coccinella a triangolini veniva spesso presa in giro per questa sua diversità.

Le sue compagne e i suoi compagni avevano tutti dei bei tondi neri uniformi e regolari senza nemmeno uno spigolo "Non si è mai vista una coccinella senza pallini", diceva Cicha Coccinelita. "Già, è contro natura!", confermava a gran voce Disco Coccinello.

E gli insulti non finivano qui: alcuni dicevano che essere una coccinella a triangolini era come essere un gatto che abbaia come un cane.

Come un leprotto con la coda da leone, eccetera eccetera. Nessuno aveva buone parole per quella coccinella diversa dalle altre, eppure lei non aveva nessuna colpa. In cuor suo avrebbe tanto desiderato avere i pallini come tutte le sue compagne. Così un giorno decise di partire per un lungo e pericoloso viaggio: voleva andare al fiume di molto lontano, per lavarsi via tutte quelle orribili macchie triangolari. Nessuna coccinella si era mai allontanata tanto e per giunta da sola, ma lei era stufa di essere presa in giro. Fece i bagagli, afferrò qualche provvista per il viaggio e partì.

La coccinella a triangolini camminò e camminò, fino a quando giunse al limitare del suo paese, dove si trovava un grande albero dal tronco nodoso. Si fermò tra l'erbetta per riposare un poco. Stava per mangiare una briciola delle sue provviste, quando sentì dei rumori soffocati, come se qualcuno stesse singhiozzando. Fece qualche timido passo e... una piccola coccinella come lei stava riparata sotto una foglia e

piangeva tristemente .A dire il vero, la coccinella non era proprio come lei, ma era diversa anche da tutte le altre. Neanche lei aveva i pallini, né i triangolini, ma era una coccinella a quadratini!

“Incredibile!”, esclamò la coccinella a triangolini: “Allora non sono la sola a non avere i pallini”. “No, neanche io li ho, purtroppo”, rispose la compagna, sempresinghiozzando. “Vieni con me al fiume! Ci laveremo via queste brutte macchie e finalmente tutti ci accetteranno”. La coccinella a quadratini fu molto felice dell’idea e le due si misero in cammino a passo svelto. Cammina cammina, giunsero a un angolo ombroso pieno di cespugli di more, e qui decisero di sostare un attimo a riposare. A un certo punto, però, la terra iniziò a tremare e udirono dei grandi rimbombi. “Che cosa può essere?”, chiese spaventata la coccinella a quadratini. “Di sicuro un animale molto grande...”, rispose la coccinella a triangolini. Ed era altrettanto sicuro che quel grande animale si stesse avvicinando, dato che i rimbombi erano sempre più forti. Le due si nascosero in fretta dietro ai cespugli.

VANGELO

«Un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».»
(Vangelo secondo Luca, 10, 25-37)

GIORNO:6

PERSONALITÀ

E ti diranno parole rosse come il sangue, nere come la notte; ma non è vero, ragazzo, che la ragione sta sempre col più forte io conosco poeti che spostano i fiumi con il pensiero, e naviganti infiniti che sanno parlare con il cielo. Chiudi gli occhi, ragazzo, e credi solo a quel che vedi dentro stringi i pugni, ragazzo, non lasciargliela vinta neanche un momento copri l'amore, ragazzo, ma non nascondere sotto il mantello a volte passa qualcuno, a volte c'è qualcuno che deve vederlo. Sogna, ragazzo sogna quando sale il vento nelle vie del cuore, quando un uomo vive per le sue parole o non vive più; sogna, ragazzo sogna, non lasciarlo solo contro questo mondo non lasciarlo andare sogna fino in fondo, fallo pure tu.. Sogna, ragazzo sogna quando cala il vento ma non è finita quando muore un uomo per la stessa vita che sognavi tu sogna, ragazzo sogna non cambiare un verso della tua canzone, non lasciare un treno fermo alla stazione, non fermarti tu... Lasciali dire che al mondo quelli come te perderanno sempre perchè hai già vinto, lo giuro, e non ti possono fare più niente passa ogni tanto la mano su un viso di donna, passaci le dita nessun regno è più grande di questa piccola cosa che è la vita. E la vita è così forte che attraversa i muri per farsi vedere la vita è così vera che sembra impossibile doverla lasciare la vita è così grande che quando sarai sul punto di morire, planterai un ulivo, convinto ancora di vederlo fiorire. Sogna, ragazzo sogna, quando lei si volta, quando lei non torna, quando il solo passo che fermava il cuore non lo senti più sogna, ragazzo, sogna, passeranno i giorni, passerà l'amore, passeran

le notti, finirà il dolore, sarai sempre tu... Sogna, ragazzo sogna, piccolo ragazzo nella mia memoria, tante volte tanti dentro questa storia: non vi conto più; sogna, ragazzo, sogna, ti ho lasciato un foglio sulla scrivania, manca solo un verso a quella poesia, puoi finirla tu.

VANGELO

LA DONNA EMORROISSA (Marco 5.21-34)

“21Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. 22E venne uno dei capi della Sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi 23e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». 24Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. 25Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni 26e aveva molto sofferto per opera di molti medici spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi, piuttosto peggiorando, 27udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. 28Diceva infatti: «Se riuscirò solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». 29E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. 30E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: Chi ha toccato le mie vesti?» 31I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici «Chi mi ha toccato?»». 32Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. 33E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. 34Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male”

GIORNO:7

FIDUCIA

“C'era una volta una volpe che se ne andava tranquilla per i prati. Era una mattina e i prati erano rifioriti dopo la brutta stagione invernale. I profumi della natura solleticavano le sue narici accarezzandole la fantasia, permettendole di sognare paesi lontani, belli e sconosciuti. All'improvviso l'attenzione della volpe venne richiamata da un violento ruggito. Era un verso che non aveva mai sentito e, terrorizzata, fuggì a nascondersi dietro ad un cespuglio. Da lì, riparata tra le foglie, la volpe poté vedere il terribile animale che aveva emesso quel suono: si trattava di un leone, una bestia a lei sconosciuta. Spaventata, la povera volpe, scappò via il più velocemente possibile. Dopo quel brutto incontro passarono due giorni tranquilli: tutto sembrava quasi essere stato dimenticato, quando, d'un tratto, la piccola volpe si imbatté ancora nel leone. Questa volta il leone le apparve proprio davanti agli occhi, a pochi passi, ostacolandole il cammino. La volpe, impaurita, iniziò a tremare come una foglia senza la forza di reagire e fuggire: la volpe rimase ferma fino a quando il leone, a un certo punto, si allontanò.

Il giorno seguente la volpe si imbatté per la terza volta nel leone: scoprì che il proprio timore nei confronti di quel grosso e possente animale dal risonante ruggito, andava pian piano assopendosi. Così, durante il successivo incontro, la volpe si dimostrò molto più calma e riuscì persino a guardarlo negli occhi, salutandolo con cordialità. Quando ebbe ancora modo di vederlo, la volpe provò a rivolgergli la parola: riuscì finalmente a scoprire in lui doti come il coraggio e l'intelligenza. Da quel giorno la volpe non si stancò mai di ascoltare il leone, sicura che dall'esperienza

di un animale così astuto e bravo cacciatore, avrebbe tratto solo vantaggi."

VANGELO

Mt. 4,18-22 – I primi quattro discepoli

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. 21Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

GIORNO:8

CAMBIAMENTO

Un giorno di molti anni fa il sottobosco fu invaso da centinaia e centinaia di bruchi! Tutti i folletti del sottobosco rimasero colpiti dal numero così copioso di questi animaletti, molto simpatici e anche molto pericolosi per il loro mondo. Direte... In che modo sarebbero così pericolosi degli innocui bruchetti? Già, chiunque penserebbe questo non sapendo che nel sottobosco nascono le foglie fatate. Sono quelle foglie che sminuzzate e triturate dalle mani sapienti dei troll diventano una specie di sabbia che spolverata sulle ali delle fate permette loro di volare. Ebbene sì... È proprio quello che state pensando, i bruchetti sono appassionati divoratori di foglie fatate. Per cui tutti i folletti iniziarono a preoccuparsi perché i bruchi erano veramente tanti e avrebbero potuto mangiare tutte le foglie del sottobosco ed in particolare quelle fatate. E così accadde... Non si trovava più nemmeno una foglia fatata in alcun campo e tutte le fate si dovettero fermare. I folletti erano molto tristi perché le loro mamme fatine non potevano portarli a scuola, accompagnarli nei campi ne tantomeno al mare. Erano praticamente bloccati ognuno nei dintorni della propria casa fungo. Il tempo passava e i bruchetti erano sempre lì che al primo germogliare di una foglia fatata arrivavano a gustarla gioiosi! E i piccoli folletti? Si sentivano un po' disorientati. Le mamme fate avevano iniziato a cucinare i dolci più buoni, le focacce più gustose, organizzavano dei bellissimi balletti da fare in casa con i loro folletti ed ogni occasione era buona per realizzare dei fantastici lavori insieme. I folletti erano felici e contenti di stare con le loro mamme e comunque sentivano la mancanza della scuola, dei loro compagni e dei giochi che facevano insieme nei campi. Nonostante questo momento così difficile vedevano che le mamme fatine erano tutte serene e tranquille. Il folletto Tenco che era il più attento di tutti allo stato d'animo della sua amata Mamma Fata Verde le chiese: *"Mamma sono mesi che tu non puoi volare e non mi puoi accompagnare a scuola né tantomeno a giocare con i miei amici folletti, come fai ad essere così tranquilla?"* Mamma Fata sorrise al suo piccolo e con fare dolce disse... *"È molto semplice piccolo mio... Ci sono dei momenti in cui il mondo cambia e avviene una vera e propria metamorfosi."* **METAMORFOSI? COS'È...?"** *"Devi pazientare qualche giorno e capirai dolce Tenco."* Infatti dopo qualche giorno nel sottobosco non

c'era più nessun bruco bensì era pieno di piccoli bozzoli bianchi. Ogni bruco si era creato un piccolo vestito bianco e ci si era infilato dentro. Tenco chiese a Mamma Fata... "È questa la metamorfosi?" "No, disse, ma sta avvenendo... Ancora qualche giorno..." E fu così che dopo qualche giorno da ognuno di quei piccoli vestiti bianchi non uscirono più bruchi, ma bellissime farfalle multicolori. "WOW!!!" Esclamò Tenco vedendo il sottobosco invaso da splendide farfalline colorate.. "Ogni bruco si è trasformato in farfalla... che meraviglia questa metamorfosi!!!" È inutile dire che le farfalle non mangiavano le foglie fatate per cui tutte le fatine del sottobosco tornarono a volare e tutti i loro piccoli folletti a fare la vita di prima rientrando a scuola e ritornando, felici e contenti, a giocare con i loro amici.

VANGELO

1. Mt 3,1-12 - Predicazione di Giovanni Battista

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tieni in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

GIORNO:9

ONESTA

Nei primi anni della Repubblica di Cina, c'erano due negozi di riso, Yong Chang e Feng Yu. Il proprietario di quest'ultimo decise di approfittare della situazione caotica per arricchirsi. Invitò nel suo negozio un costruttore di bilance e gli parlò in privato: «Per favore, costruisci per me una bilancia che pesi 15,5 liang invece che i normali 16. Ti pagherò il doppio di quanto hai chiesto». Per caso sua nuora ascoltò la conversazione. La giovane disse al costruttore di bilance: «Mio suocero sta diventando vecchio. Per favore costruisci una bilancia che pensi 16,5 liang invece dei normali 16. Ti pagherò il doppio di quello che lui ti ha promesso. Ma non devi dirgli nulla». In un batter d'occhio la bilancia da 16,5 liang fu pronta e l'artigiano mantenne la promessa fatta alla nuora, non rivelando il vero peso della bilancia al padrone del negozio che, cominciò ad utilizzarla il giorno stesso. Dopo qualche tempo, gli affari di Feng Yu iniziarono a prosperare. Persino i clienti di Yong Chang iniziarono a comprare da Feng Yu. Verso la fine dell'anno il suo negozio era così prospero che Yong Chang chiuse i battenti e gli vendette l'intera attività. A Capodanno, il padrone del negozio, soddisfatto, porse una domanda: «Quale credete che sia il segreto del nostro successo?»

Ognuno iniziò a dire la sua, fino a quando il padrone del negozio intervenne ridacchiando: «La risposta è nella bilancia. In realtà è una bilancia da 15,5 liang. Per ogni sacco di riso venduto, ho risparmiato mezzo liang. Ecco come sono diventato ricco». La

giovane nuora gli disse: «C'è qualcosa che devo dirti, ma prometti che mi perdonerai». Il negoziante acconsentì e la nuora gli rivelò che la bilancia che stava usando in realtà pesava 16,5 liang. La giovane disse: «Hai ragione, padre, sicuramente il merito della ricchezza accumulata nell'ultimo anno è tutto della bilancia. Può sembrare che guadagniamo meno per ogni sacco di riso venduto, ma in realtà maggiori vendite significano maggiori profitti. È stata la nostra integrità e la nostra onestà che ci hanno portato la ricchezza». Incredulo verificò e il giorno seguente li radunò l'intera famiglia e disse: «Ormai sto diventando vecchio. Dopo averci pensato bene, ho deciso di affidare la gestione del negozio a mia nuora. D'ora in poi deciderà lei».

VANGELO

Mt 22,15-22 - Le tasse all'imperatore di Roma

Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

GIORNO:10

RIDERE E LA MIGLIORE ENERGIA

C'era una volta un paese incantato dove la vita scorreva in maniera inusuale: tutti gli abitanti andavano perfettamente d'accordo tra loro, nessuno criticava l'altro. Un giorno uno straniero triste di nome Tristoforo giunse in quel paese perché aveva smarrito la strada. Appena arrivato nella piazza, vide una grossa fontana zampillante, le cui goccioline che cadevano sulla strada producevano un gran luccichio, come se fossero tante stelle cadenti. Il fornaio del paese si fermò a salutare lo straniero dandogli un cordiale benvenuto e gli fece una proposta: "Ti darò il pane tutti i giorni a condizione che mi regali un sorriso al giorno". Lo straniero si stupì di fronte a questa richiesta, ma pur senza capire, accettò. Il fornaio, allora, lo condusse in una casa abitata da una famiglia povera. Essi non avevano neanche le scarpe, ma il capofamiglia lo accolse con un gran sorriso e tanta premura. Tristoforo si fermò lì per un po' di tempo e notò che, pur avendo solo lo stretto necessario per vivere, essi sorridevano sempre fra loro. Ad un certo punto, cominciò ad essere contagiato anche lui. Poco per volta, sentì di voler appartenere alla famiglia del sorriso. Cercò di rendersi utile in casa, riparando tutto ciò che era rotto, dalla sedia alla spalliera del letto, dalla culla del bambino più piccolo alla finestra che non si apriva più da anni perché bloccata. Tutti i membri della famiglia si accorsero del suo cambiamento e ne furono felici. Man mano Tristoforo fece amicizia con tutti gli abitanti del paese, i quali furono subito molto cordiali e ben disposti verso di lui. Intanto era passato un anno, durante il quale, lo straniero grazie alla sua abilità di riparare le cose era diventato il falegname del paese. Il suo buon umore era prezioso per tutti; quando vedeva qualcuno un po'

triste, lui distribuiva un affettuoso sorriso, anche senza bisogno di aggiungere parole. Un giorno, incontrò un bambino seduto sotto un grosso girasole, "Che ci fai qui sotto?" gli chiese. Il bambino rispose: "Sto aspettando che il girasole rivolga i suoi petali dall'altro lato, verso il sole, così avrà ricevuto la luce da entrambe le parti". Tristoforo decise di aspettare con il bambino, solo che si allontanarono dal campo e salirono su una collina, là vicino. Si sedettero sull'erba, il loro sguardo fu rapito dal panorama del paese visto dall'alto. Osservando meglio essi si accorsero che la strada principale tagliava il paese in due parti; in quel momento solo una parte era illuminata dal sole e l'altra era all'ombra, proprio come il girasole; quindi si doveva attendere un bel po' prima che il sole illuminasse l'altra parte. Quell'attesa, non fu inutile. Essi cominciarono a pensare che il tempo può trasformare le opere semplici in capolavori. Il girasole aveva ragione ad aspettare tutto il tempo per essere interamente illuminato (anche se in momenti differenti) affinché fosse completo nella sua bellezza. Così è successo anche a Tristoforo, e agli abitanti del paese; ci sono voluti anni di allenamento per far diventare quel paese, il paese del sorriso. Il tempo, speso bene, fa sempre la sua parte.

VANGELO

Giovanni 15,9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».



MOVIMENTO RANGERS

GRUPPO RAGAZZI MADONNETTA G.R.M.

Fossato San Nicolò, 4

GRUPPO RAGAZZI SESTRI G.R.S.

Salita Campasso di San Nicola, 5

GRUPPO RAGAZZI SPOLETO G.R.SP.

Via 2 Giugno 24, PG

**GRUPPO RAGAZZI MADONNA DEI POVERI
G.R.M.P.**

Via Amerigo Vespucci 17

GRUPPO RAGAZZI CAMPINA G.R.C.

